

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 2008

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE BOMBARDA SUL DDL 256

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire il consigliere Bombarda: ne ha facoltà.

BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino): Grazie, signor Presidente. Come è già stato ricordato nella relazione del presidente della commissione Pinter e anche di altri colleghi, questo è un momento straordinario nella vita del Consiglio perché, per la prima e unica volta, in questa legislatura approda nell'aula del Consiglio un disegno di legge di iniziativa popolare; approda - noto - nel disinteresse generale, perché siamo qui veramente in pochi. L'oggetto dell'argomento e l'iter che ha seguito meriterebbero, invece, una maggiore attenzione da parte dell'Aula. Arriviamo a discuterne proprio sul filo di lana. Peraltro, come i colleghi sanno, un disegno di legge di iniziativa popolare non sarebbe decaduto con la fine della legislatura, così come tutti gli altri disegni di legge d'iniziativa consiliare e giuntale, ma avrebbe proseguito la sua vita naturale nella prossima legislatura, quindi sarebbe ripartito immediatamente all'inizio. Però io credo sia stato un impegno corretto del Consiglio, della commissione e della Giunta provinciale affrontare l'argomento e portarlo a definizione entro i termini di legislatura e, quindi, entro questa tornata di Consiglio.

Per quanto riguarda l'argomento, io sono sempre stato favorevole

fin dall'inizio al tema oggetto del disegno di legge, che inizialmente era proprio quello di un parco sul modello dei parchi naturali. Ricordo come all'inizio dell'iter legislativo, quando si costituì il comitato promotore, e il comitato promotore si rivolse - come è nell'iter di queste iniziative - al servizio legislativo del Consiglio provinciale, il modello di riferimento era all'epoca la legge vigente sui parchi, la legge provinciale 18/88; quindi non esisteva ancora la legge 11/2007, non esisteva ancora nemmeno il disegno di legge che poi sarebbe diventato la legge 11/2007. Esistevano però nelle altre regioni dei modelli di riferimento. In particolare uno dei modelli di riferimento analizzati, individuati e proposti fu quello della Regione Lombardia, laddove, appunto, una legge della Regione istituiva parchi regionali agricoli. E uno dei modelli di riferimento era quello dell'area di Milano sud, area "a meridione" del capoluogo, dove, attraverso l'istituzione di un parco agricolo, era stato fatto un ottimo lavoro di conservazione e di tutela del territorio agricolo e di valorizzazione dei prodotti e delle attività relative a questo territorio.

Sulla base di questi modelli, della legge esistente e della legge lombarda, il servizio legislativo del Consiglio elaborò quel modello di disegno di legge, sul quale poi il comitato promotore raccolse circa novemila firme. A questo proposito vanno riconosciuti il merito, la determinazione straordinaria, il lavoro veramente immenso svolto dal comitato promotore, perché raccogliere novemila firme in un breve arco temporale su una proposta di legge oltretutto istitutiva di un parco naturale è

veramente un risultato eccezionale. Però è anche il termometro di una situazione che era ormai giunta ai limiti dell'esasperazione. Il territorio dell'Alto Garda, così come altri territori trentini, ma probabilmente molto più di altri, ha subito e ha sofferto in particolare negli ultimi due o tre decenni un'antropizzazione che ha superato ogni limite di accettazione. La cementificazione che ha caratterizzato il territorio dell'Alto Garda negli ultimi venti o trent'anni probabilmente non ha eguali per quanto riguarda la nostra provincia. E' vero che l'Alto Garda rappresenta una delle aree più dinamiche della nostra economia e vi sono rappresentate tutte le attività economiche che trainano la società e l'economia della nostra provincia: industria, artigianato, commercio, turismo. Tutte queste attività economiche hanno determinato una domanda di territorio per assolvere alle loro esigenze che ha portato a questa esasperata ed esagerata cementificazione.

Secondo me il simbolo di questa esagerata cementificazione si può individuare guardando dall'alto il territorio dell'Alto Garda, laddove ormai due città che nella storia per secoli e secoli sono state divise dal punto di vista urbanistico, una divisione che aveva anche un valore simbolico sul territorio, le città di Riva e di Arco, oggi sono unite, tra l'altro da una via di capannoni e supermercati che è una cosa orrenda. Se Riva e Arco, che sono due perle prese singolarmente come città, fossero state quanto meno unite da un percorso bello, alberato, con i campi... No, purtroppo sono unite da una successione continua di capannoni, supermercati e centri commerciali, così come possiamo vedere a

Mestre, a Treviso, o in altre località che non hanno niente a che spartire con la storia e le caratteristiche del territorio trentino. Se poi ci spostiamo più in alto, lo notiamo ancora di più.

Il messaggio importante di questo disegno di legge che è partito dall'Alto Garda è l'allarme, le novemila firme, la gente esasperata. Io credo che non tutti i firmatari siano stati entusiasti del fatto di istituire un parco naturale, però la gente è stufa di vedere questa situazione e voleva dare con la propria firma di adesione un segnale alla politica. Il segnale dice: "Basta, salviamo il salvabile, salviamo i terreni agricoli migliori. Cerchiamo di gestire meglio di come abbiamo gestito negli ultimi decenni il nostro territorio". L'Alto Garda è peraltro la sintesi mirabile della bellezza e della ricchezza paesaggistica del Trentino. Nessun altro territorio, nessun'altra valle del Trentino è così singolarmente rappresentativa di tutto il territorio provinciale, perché c'è tutto: dal lago alla montagna, le rupi, le colline. Quindi un motivo in più per avere grande attenzione verso questo territorio.

C'è stato un appoggio da parte delle associazioni ambientaliste, ma non solo. Ricordo l'appoggio forte, fin dal primo momento, fornito dalla Coldiretti al disegno di legge. Anche questo credo sia un momento significativo, da registrare. Non sempre la Coldiretti è "scesa in piazza" per sostenere un'iniziativa legislativa. Lo ha fatto questa volta conscia dell'emergenza, del momento e delle necessità di dare un segnale forte alla politica. Il disegno di legge ha avuto un iter molto complesso, ha avuto

-

diverse fasi di confronto, anche pubbliche, organizzate sia dai promotori del disegno di legge, sia dalla commissione consiliare. Nel corso dell'iter, secondo me (almeno è l'impressione che ho avuto), non tutti hanno sempre giocato pulito. C'era gente che giocava anche su due tavoli o tre, nel senso che magari ufficialmente diceva un parere o un'opinione e poi, in altra sede, dichiarava pareri o opinioni contrari. Non c'è stata molta chiarezza su questo iter, su chi fossero veramente i favorevoli a livello di comuni, associazioni, imprenditori, eccetera, e chi i contrari, perché, appunto, c'era chi giocava contemporaneamente su più tavoli. Questo credo sia stato chiaro a tutti, almeno per tutti quelli che volevano vedere.

Personalmente sono sempre stato convinto che la versione originaria della proposta di legge, quella sulla quale si sono espressi i novemila cittadini che hanno firmato, fosse la proposta migliore. Dopodiché sono pienamente cosciente che questa proposta è nata prima della riforma istituzionale e prima della legge 11/2007, che hanno creato condizioni legislative differenti. Io sono pienamente convinto che se la proposta di legge popolare elaborata dal Consiglio provinciale fosse stata scritta dopo l'entrata in vigore della riforma istituzionale e dopo l'entrata in vigore della legge 11, sicuramente sarebbe stata scritta in maniera diversa, perché sia la riforma istituzionale sia la legge 11 stabiliscono iter diversi per l'istituzione di parchi, per l'istituzione di aree protette, creando un maggior coinvolgimento delle comunità locali rispetto all'impianto legislativo della legge provinciale 18. E', quindi,

evidente che, alla luce delle leggi entrate in vigore, quella originaria non poteva più stare in piedi. Occorreva fare delle modifiche, occorreva individuare un iter di compromesso.

Una forma di compromesso fu quella di introdurre - e lo ricordo bene perché lo facemmo noi in commissione col collega Pinter e coi colleghi dell'Alto Garda - la possibilità che i parchi agricoli potessero essere istituiti con lo stesso iter con cui potrebbero essere istituiti i parchi naturali locali, montani o fluviali. Quindi attraverso la costituzione di una rete di riserve, il coinvolgimento della comunità locale, un ruolo forte dei comuni. Venne introdotto pertanto quell'articolo per favorire questo iter. In piena autonomia e legittimità, però, i promotori del disegno di legge sul Parco agricolo dell'Alto Garda ritennero che la loro proposta doveva mantenere una caratterizzazione originaria e distinta da questo iter. Ripeto, scelta legittima, presa in piena autonomia, che però chiaramente ha portato la Giunta provinciale a dover fare a sua volta delle proposte per arrivare ad un compromesso, quindi individuare una nuova fattispecie.

Torno a dire che personalmente avrei preferito la fattispecie originaria; prendo atto, però, che i promotori, pur con alcune richieste di emendamento, sono favorevoli a questo tipo di accordo, quindi credo che vada sostenuto nella maniera più larga possibile dall'Aula. Comunque io lo sosterrò.

Detto questo, rimangono alcuni limiti forti del disegno di legge così come potrebbe essere approvato. Intanto - l'hanno ricordato anche altri colleghi - credo che, nel tipico stile italiano, si

fa una legge che dà un nome, in questo caso "Distretto agricolo", e poi nella legge stessa si dice che il nome può essere quello di "parco". Io credo che alla fin fine questa sia la dimostrazione concreta della paura che abbiamo nell'utilizzare il nome "parco". E' una paura che io sono convinto sia totalmente ingiustificata e immotivata in Trentino. Perché in Trentino la storia dei parchi, in particolare quelli istituiti con legge provinciale, è una storia di successo. Quest'anno si celebrano i vent'anni della legge 18 che ha istituito il Parco Adamello-Brenta e il Parco Paneveggio-Pale San Martino. Sono due parchi naturali di successo, che tutto il territorio nazionale ed europeo ci invidia, proprio per la capacità di lavorare bene sul territorio. Secondo me non ci doveva essere nessuna paura a istituire il Parco naturale agricolo dell'Alto Garda, perché un parco, per chiamarsi parco, deve anche fare il parco. E il primo compito del parco è quello di conservare, di tutelare, il che non significa immobilizzare, impedire qualunque attività, ma significa dire: "Facciamo solo quelle attività che conservano il territorio, che non lo modificano, che lo trasmettono alle future generazioni, e che, se lo modificano, lo modificano in meglio e comunque non lo consumano più".

Ecco perché era necessario ricordare anche in questa legge che il Parco dell'Alto Garda non solo doveva chiamarsi "parco", ma doveva fare il parco. La formula del distretto sinceramente a me non piace molto.

Poi c'è il ruolo della comunità di valle. La legge, così come è impostata, affida il futuro di questo distretto, parco, come sarà

chiamato, alla comunità di valle. Dobbiamo formulare auspici e preghiere allora, perché la comunità di valle è ancora aldilà dell'essere realtà. Io ho votato la riforma istituzionale e mi auguro che nasca la comunità di valle, che nasca forte, che faccia tutte le cose - e sono tantissime - che deve fare. A tutte quelle che deve fare per legge va aggiunto anche il parco agricolo. Io auspico che la comunità di valle, immediatamente insediata, si faccia carico di questo e non lo metta nell'elenco delle "enne" cose da fare e lo infili magari nel sottoscala per tenerlo lì anni e anni.

Questa legge, quand'anche non istituisce il parco, quand'anche non dice: "Nasce domani mattina", però deve creare le condizioni affinché questo parco possa nascere, lo si possa vedere il prima possibile e il prima possibile possa fare il parco. Quindi possa svolgere anche una funzione di monitoraggio, di controllo, di conversione e di promozione, perché il parco fa promozione, ma la promozione viene sempre dopo la conservazione. Quello che si conserva e si valorizza può essere promosso, altrimenti rischieremmo di promuovere quello che non c'è più.

Altro nodo è il finanziamento. La legge, così come formulata, rinvia ad un ipotetico finanziamento. Non c'è nessuna iniziativa che possa funzionare se non le si danno gambe finanziare. Io ho presentato un ordine del giorno, ma mi giunge messaggio che forse non troverà il gradimento dell'Aula o della Giunta, semplicemente per dire: "Signori, se vogliamo che questa cosa parta, avremo fra un mese, un mese e mezzo una legge di bilancio. Cerchiamo di prevedere in quella sede, che è la sede più opportuna, anche dal

punto vista tecnico, adeguati finanziamenti affinché, una volta insediata la comunità di valle, possa partire il Parco agricolo, il distretto agricolo dell'Alto Garda con le proprie gambe, con le proprie risorse".

Un'ultima cosa che chiedo in questo ordine del giorno, e l'ho messa in un ordine del giorno, non in un emendamento, proprio per rispetto dell'iniziativa politica della Giunta, è che venga semplificato il quadro legislativo con l'entrata in vigore di questa legge. Faccio presente - e l'ho fatto presente durante tutto l'iter e in commissione - che, istituendo un parco agricolo con questo tipo di iter (con l'iniziativa popolare e con una legge con questo impianto) vengono a crearsi tre fattispecie legislative in provincia di Trento per istituire parchi agricoli: una fattispecie introdotta la prima volta con una finanziaria, l'articolo 103 della legge provinciale 1 del 2002, quindi una collegata al bilancio; poi l'articolo 49 della legge provinciale 11 del 2007, che sono, appunto, i parchi naturali agricoli; infine questa terza. Va bene che siamo in Trentino, va bene che siamo autonomi, va bene che abbiamo risorse economiche, però prevedere che nella nostra provincia si possano fare parchi agricoli attraverso tre diverse tipologie legislative, sinceramente mi sembra un esercizio di eccessiva fantasia legislativa.

Io propongo che la Giunta, in sede di bilancio, che è la sede più opportuna, metta il nuovo parco agricolo in condizioni di avere gambe, quindi soldi, e metta in condizione i trentini di sapere che i parchi agricoli si istituiscono in uno o due modi, uno dei

-
quali è quello di questa legge dell'Alto Garda. Quindi Alto Garda come modello, non solo modello di parco agricolo, non solo modello di nuova tutela del territorio, di valorizzate del territorio, ma anche nuovo modello per avere un iter preciso di istituzione dei parchi agricoli.

Ultima cosa: con un altro ordine del giorno, presentato insieme ai colleghi Pinter e Parolari, cerchiamo di invitare la Giunta affinché alcune delle cose che il comitato promotore legittimamente e autonomamente chiedeva fossero assunte attraverso emendamenti nel testo del disegno di legge, possano, invece che con testi emendati (è un testo che ormai è giunto ad un accordo, ad un compromesso), essere attuati in via politica e amministrativa dalla Giunta provinciale. Grazie.